



#fiancoafianco
Cambiare il Pd
per cambiare l'Italia.

**Sintesi della mozione congressuale
a sostegno della candidatura
di Maurizio Martina a Segretario
del Partito democratico.**

COSTRUIRE L'ALTERNATIVA

La nostra responsabilità come democratiche e democratici italiani è direttamente proporzionale alla pericolosità del tempo che stiamo vivendo per la tenuta del nostro Paese. Dobbiamo rimetterci in cammino. Riscoprire le ragioni della nostra unità e di un impegno per il futuro, per una pagina nuova da scrivere tutti insieme. Perché ogni nostra frattura è un regalo a questa destra pericolosa per l'Italia.

Non è inseguendo nessuna delle forze nazional-populiste al governo dell'Italia che torneremo a convincere gli elettori che le hanno votate. Il Pd è radicalmente alternativo a tutto quello che sta facendo il nuovo governo. 5 Stelle e Lega sono due destre diverse ma convergenti, qualsiasi alleanza con loro sarebbe pericolosa e contra natura. Per il Pd non esistono alleanze che lo coinvolgono in questa legislatura, se cade il governo si deve andare al voto.

Dobbiamo innanzitutto ricostruire la fiducia: tra cittadini e politica, tra elettori e Pd. Nella scorsa legislatura, abbiamo fatto scelte importanti per il bene del Paese. Ma perdere le elezioni quando hai fatto cose buone non è un'attenuante. È un'aggravante. Abbiamo fatto troppe riforme per gli italiani, poche con gli italiani. Abbiamo smarrito il senso, ancora prima del consenso. Da qui dobbiamo ripartire, tenendo insieme l'orgoglio per quanto abbiamo fatto con l'inquietudine di chi vuole capire che cosa è andato storto, di fronte a sentimenti che non abbiamo intercettato, a problemi che non abbiamo capito né risolto.

Per costruire l'alternativa a entrambe le forze nazional-populiste, il Pd che c'è non basta, ma chi si illude di costruirla dal nulla sta facendo un danno non solo al nostro partito ma a tutto il Paese. Il nuovo segretario avrà il mandato per promuovere subito un governo ombra aperto alla società e ai soggetti disponibili a costruire un'alternativa visibile e forte. Sarà decisivo promuovere una costituente di tutti i democratici e i riformisti italiani unendo le loro energie. Vogliamo partire dal Partito democratico per arrivare ai democratici.

IL PARTITO CHE VOGLIAMO

Vogliamo un partito che non viva di nostalgie e rancori. Un partito per la sinistra del XXI secolo. Un partito aperto e radicato. Un partito di giovani e di donne. Un partito di sindaci e di amministratori. Un partito palestra, scuola e comunità che sappia rompere i vecchi schemi per liberare le energie di tanti.

Ci impegniamo a valorizzare l'organizzazione giovanile quale luogo decisivo per la partecipazione delle giovani generazioni. Ci impegniamo a rispettare la parità di genere negli organismi dirigenti, a non utilizzare mai più le pluricandidature in maniera distorta. Vogliamo usare i referendum tra gli iscritti per le scelte più importanti. Vogliamo ripartire il 2x1000 anche ai livelli territoriali. Proponiamo la direzione nazionale composta al 50% dai territori e le liste per le elezioni politiche per 2/3 composte da proposte locali. Vogliamo che il Pd ogni anno realizzi la sua conferenza programmatica annuale sul modello che abbiamo proposto con l'ultimo Forum nazionale a Milano.

IL NOSTRO RIFORMISMO RADICALE

Diamoci una scossa. Noi democratici dobbiamo essere idealisti senza illusioni, per dirla con John F. Kennedy, o lasceremo il campo agli illusionisti senza ideali che stanno sfasciando il Paese. La sinistra è cambiamento. Per far vivere l'impegno del nostro riformismo nella società, il Pd deve avere un'identità chiara. Deve essere un partito con cinque matrici ben visibili. Un partito che si batte per l'uguaglianza. Un partito ecologista. Un partito del lavoro, soprattutto del lavoro che cambia. Un partito europeista. Un partito che si batte per la democrazia.

UN PARTITO PER L'UGUAGLIANZA

Il nostro faro è l'articolo 3 della Costituzione italiana: la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Per tutti: il cuore del nostro impegno deve ripartire dal rendere

universale ciò che è solo per qualcuno. Oggi, in Italia, la lotta alle disuguaglianze e la difesa delle classi medie passa soprattutto dal contrasto a tre grandi fratture: generazionale, di genere e territoriale.

I giovani, la loro occupazione e la loro emancipazione, sono il cuore della nostra agenda politica. Proponiamo l'introduzione di un fondo di capitale alimentato dallo Stato dal primo anno di vita fino al diciottesimo, utilizzabile per favorire la formazione e l'inserimento nella vita attiva. Intendiamo abolire stage o tirocini non retribuiti, introducendo un compenso minimo e limiti di utilizzo e durata. Intendiamo introdurre un compenso minimo anche per i praticanti nelle professioni e incentivi per il loro inserimento. Per noi il primo punto delle politiche di genere è il tema del lavoro, come strumento di emancipazione delle donne da una persistente discriminazione. Una delle nostre priorità è quella di portare avanti una lotta senza quartiere alla violenza sulle donne, a partire dal rafforzamento dei centri anti-violenza ovunque sul territorio.

La crescita del Mezzogiorno è strategica per tutto il Paese. Occorre lavorare sulla formazione del capitale umano, sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Basta con gli interventi occasionali al Sud. La qualità della programmazione locale è troppo spesso ancora insufficiente. L'Agenzia della Coesione dovrebbe anche assumere direttamente su di sé la progettazione degli interventi. Occorre insistere con alcuni strumenti: dal credito d'imposta all'esonero contributivo per le nuove assunzioni, ai contratti di sviluppo, alle Zone economiche speciali.

L'Italia è la sua scuola. L'uguaglianza comincia a scuola e il nostro reddito di cittadinanza è la conoscenza. Crediamo nel diritto universale all'istruzione da zero anni a tutta la vita. Vogliamo realizzare un sistema di certificazione delle competenze lungo tutto l'arco della vita. Vogliamo ripartire dai docenti che vanno formati, selezionati meglio e pagati di più. Proponiamo a ogni livello di istruzione non più di 24 alunni per classe senza deroghe e non più di 15 alunni nelle aree a priorità educativa. Vogliamo potenziare l'alternanza scuola-lavoro per maturare competenze trasversali. L'università deve essere aperta e accessibile e il diritto allo studio garantito.

Serve un'unica imposta su tutti i redditi che sia davvero progressiva, superando i regimi speciali che favoriscono prima di tutto chi ha grandi capitali e rendite. Serve una "minimum tax" sulle multinazionali che operano in Italia. Non è accettabile che la base imponibile sia immateriale perchè qualcuno può spostarsi altrove. Bisogna ricostruire un rapporto tra utili che si producono e territorio in cui si opera e l'Italia può adottare subito una misura anti-elusiva. Il sostegno alle famiglie con figli deve essere rivoluzionato con l'introduzione di un assegno universale alle famiglie per sostenere natalità e occupazione femminile. Occorre allargare l'offerta di asili e istituire una dote unica per i servizi alla famiglia. Vogliamo rendere le politiche per la non auto-sufficienza un diritto di cittadinanza introducendo sia un assegno che un budget di cura. Va rilanciato il finanziamento pubblico del sistema sanitario e garantita la piena applicazione dei livelli essenziali di assistenza. Va abolito il superticket.

UN PARTITO ECOLOGISTA

La transizione ecologica è una delle grandi discriminanti del nostro tempo e va messa al centro del nostro impegno. Il principio dello sviluppo sostenibile va inserito in Costituzione. E' cruciale assumere l'obiettivo di zero emissioni di gas serra entro il 2045 tagliando le emissioni del 60% entro il 2030 partendo da energia pulita ed efficienza energetica. Si tratta anche di lavorare sugli ecosistemi, sulla cura del territorio e su beni essenziali come acqua, terra e aria. Di valorizzare una realtà strategica come l'agricoltura. Vogliamo introdurre un sistema di incentivazione sul modello della "green social consumption tax" con una rimodulazione dell'Iva che tenga conto della responsabilità sociale e ambientale. Serve un grande progetto di infrastrutturazione del paese su tre assi: ferroviario, marittimo e ciclabile.

UN PARTITO EUROPEISTA

Le elezioni europee del 2019 saranno un banco di prova decisivo e una sfida tra tre prospettive diverse: sfasciare la costruzione europea, lasciarla così com'è, oppure, come invece vogliamo noi, costruire un'Europa politica con chi ci

sta. Non si tratta di “cedere sovranità” ma di costruire una nuova sovranità intorno a temi strategici che non avranno mai soluzione a livello nazionale. Serve radicalità nelle scelte. Serve un presidente eletto dai cittadini europei, un parlamento che legifera, strumenti di partecipazione permanente, un budget a gestione politica che completi l’unione monetaria con un’unione fiscale per gestire la domanda aggregata anche sostenendo il piano presentato da Romano Prodi per un New Deal degli investimenti sociali. E serve una unione sociale capace di redistribuire i rischi tra i cittadini europei per proteggere tutti di più, a partire da uno schema comune di assicurazione contro la disoccupazione e una Children Union per il contrasto alla povertà educativa. Noi vogliamo questo nuovo inizio e lavoriamo davvero per gli Stati Uniti d’Europa.

UN PARTITO DEL LAVORO CHE CAMBIA

Riproponiamo con decisione la centralità del lavoro e l’obiettivo della piena e buona occupazione. La qualità del lavoro è la nostra stella polare. Ripartiamo dal diritto universale all’istruzione di qualità perché non c’è futuro per un paese che spende di più per interessi sul debito pubblico che per la scuola. Il lavoro stabile vale di più e quindi deve costare di meno attraverso un taglio strutturale del cuneo contributivo. Dobbiamo introdurre un salario minimo legale per chi non è coperto da contratti nazionali e una legge sulla rappresentanza per contrastare il dumping salariale. Ci impegniamo ad implementare l’equo compenso per il lavoro autonomo a partire dalla Pubblica amministrazione. Vogliamo estendere subito anche ai lavoratori della gig economy la disciplina delle collaborazioni organizzate dal committente per combattere le finte collaborazioni. Dobbiamo porci l’obiettivo di garantire una quantità di base di una risorsa preziosa sempre più scarsa che è il tempo. Proponiamo di introdurre per legge un tetto di ore mese sul modello tedesco così da favorire nuova occupazione e un maggior equilibrio tra tempi di vita e di lavoro. Vogliamo potenziare il sostegno alla partecipazione dei lavoratori agli utili d’impresa attraverso la co-gestione aziendale. Vogliamo potenziare e allargare gli ammortizzatori sociali in chiave universalistica.

UN PARTITO PER LA DEMOCRAZIA

Il nostro riformismo radicale vive in Europa e nell'autonomismo cooperativo dei municipi e delle regioni. Investe sul ruolo dei sindaci e degli amministratori locali. Per questo è di fondamentale importanza il riordino dei tributi e l'istituzione della "local tax" per i comuni. Occorre una "Carta delle autonomie" e una riforma del testo unico sugli enti locali a partire dal ruolo delle province e delle città metropolitane che per noi sono assi cruciali dello sviluppo del Paese. E' necessario anche affrontare lo status degli amministratori locali a partire da quelli dei piccoli comuni, per superare il regime vessatorio affermatosi. Vogliamo avanzare ancora sulla frontiera dei diritti civili dopo quanto fatto negli anni passati. Diciamo il nostro no forte e chiaro al disegno di legge oscurantista Pillon. Il nostro riformismo radicale vede nella legalità, nel garantismo e nella lotta a tutte le mafie i cardini della propria azione. La presunzione di innocenza e il giusto processo sono cardini del nostro pensiero. Il tema della separazione delle carriere appare ineludibile per garantire un giudice terzo e imparziale. Processi lenti sono giustizia negata. Non basta la depenalizzazione se poi si allunga la prescrizione come vorrebbe questo governo. I cittadini non si difendono dandogli un'arma in mano ma garantendo sicurezza pubblica.

Il nostro riformismo radicale vuole istituzioni democratiche in grado davvero di decidere. Rinnovare la democrazia rappresentativa è la nostra missione, non svuotarla come vorrebbe fare questa maggioranza con una confusa democrazia diretta dove i cittadini rischiano di sparire. Rilanciamo l'obiettivo di una Camera delle Autonomie per superare il bicameralismo perfetto e la possibilità per gli elettori di incidere direttamente sulla scelta del governo. La difesa della democrazia passa anche attraverso un nuovo patto di cittadinanza fatto di diritti e di doveri. Chi nasce e studia in Italia è italiano. L'immigrazione è una risorsa da governare, non un'emergenza da inseguire. Vogliamo cancellare la Bossi-Fini e il decreto Salvini che generano più insicurezza e illegalità e scrivere un testo unico sull'immigrazione per gestire al meglio i flussi governando la transizione verso un sistema nazionale di accoglienza integrata.